

1. Il bastone di Mosè, la roccia e l'acqua

Il bastone di Mosè – quel bastone col quale aveva percosso le acque del Nilo dividendole – tocca la roccia. E dalla roccia, sorprendentemente, esce acqua. Il popolo assetato può così dissetarsi e continuare la sua marcia verso la terra promessa (Cfr Es 17,3-7). Quel bastone, io penso, sarà stato una preziosa reliquia per Mosè e per il popolo. Era in qualche modo il segno dell'amore di Dio. Anche noi, di solito, conserviamo in casa o tra le nostre cose più segrete qualche oggetto di persone care, che custodiamo con particolare cura. Dove sarà finito quel bastone? Forse nell'Arca dell'Alleanza?

2. Cristo in croce: roccia e acqua viva

Ma la roccia e l'acqua che sgorga sono un simbolo di qualcosa d'altro. Ce lo ricorda san Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo”* (10,4). L'acqua è la vita nuova, la liberazione dal peccato, la salvezza. Il testo del vangelo (Cfr Gv 4,5-42) ci presenta un episodio molto bello. Cristo offre alla samaritana un'acqua nuova. Lui la chiama acqua viva. Un'acqua che disseta pienamente. E' lui l'acqua viva. Chi accoglie Cristo nella sua vita, chi crede in lui, ha la vita eterna (Cfr Gv 3,15), entra nella salvezza, cioè nella gioia piena. Cristo è insieme la roccia e l'acqua viva. E' nella croce che Gesù si offre a noi come acqua viva. Là sulla croce, infatti, come il bastone di Mosè che fece scaturire acqua per il popolo, così la lancia del soldato provocò la fuoriuscita dal cuore di Cristo, nostra roccia, sangue e

acqua. E da quel colpo di lancia è venuta la nostra salvezza.

3. Accostiamoci a Cristo, morto per noi

San Paolo, nel testo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Rm 5,1-2,5-8), conclude: *Cristo è morto per noi*. E il salmo 94 ci ha invitati: *Accostiamoci a Lui*. In questo tempo sacro di Quaresima innumerevoli sono i richiami a volgere il nostro sguardo al Crocifisso. Anche oggi, in questa terza domenica di Quaresima: accostiamoci a Lui, a lui che è morto per noi. Là sulla croce sta la nostra salvezza. Accostiamoci a lui, Crocifisso, dal cui costato è sgorgata l'acqua della vita.

C'è una modalità di accostamento a Cristo che noi vogliamo sottolineare in questa celebrazione. Ed è l'ascolto della sua Parola. Fra poco istituiremo lettori i nostri fratelli: Corrado, Moreno, Walder, William in cammino verso il diaconato permanente; a loro si aggiunge il nostro fratello Benito che sarà anche lui istituito lettore, ma in modo permanente.

Il loro ministero è per tutti uno stimolo ad accostarci alla Parola di Dio, per attingere alla fonte della grazia; dall'ascolto della Parola, infatti, viene la fede (Cfr Rm 10,17). Essi perciò per primi si accosteranno al Signore ascoltandolo; e poi aiuteranno i fedeli ad innamorarsene imbandendo per loro la mensa della Parola, nei centri di ascolto, nella catechesi e in tutte quelle occasioni pastorali che la parrocchia offre perché la Parola sia al centro, sia all'origine e accompagni il cammino spirituale dei fedeli.

4. La Parola di Dio nella vita della Chiesa

E' tanto centrale e cruciale la Parola di Dio nella vita della Chiesa che il santo Padre Benedetto XVI ha convocato un Sinodo su questo tema, seguito dall'esortazione apostolica *Verbum Domini*.

Riascoltiamo insieme solo un breve passaggio di quel documento. E' un invito ad un serio esame di coscienza per i nuovi lettori, per ciascuno di noi: "Pertanto, esorto tutti i fedeli a riscoprire l'incontro personale e comunitario con Cristo, Verbo della Vita che si è reso visibile, e a farsi suoi annunciatori perché il dono della vita divina, la comunione, si dilati sempre più in tutto il mondo. Infatti, partecipare alla vita di Dio, Trinità d'Amore, è *gioia piena* (cfr *1Gv* 1,4). Ed è dono e compito imprescindibile della Chiesa comunicare la gioia che viene dall'incontro con la Persona di Cristo, Parola di Dio presente in mezzo a noi. In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo, noi confessiamo come Pietro che solo Lui ha «parole di vita eterna» (*Gv* 6,68). Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10) (*Verbum Domini*, 2).